Anno XXXIII | Martedì 31 Agosto 1880 | N. 203

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio e a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La Camorra e il Governo a Napoli

Ciocchè è accaduto a Napoli Sabbato si dovrebbe riguardare come il limite estremo a cui possa giungere il mal governo della progresseria se la potenza del male in questa gente non fosse inesauribile.

Lo sciagurato vecchio di Stradella, capo della Sinistra, che ha rotto oramai il freno ad ogni enormezza pur di stare aggrappato al mantenuto potere, sacrifica alla sua malsana e senile ambizione il più cospicuo Comune del regno immolandolo alla *lurida camorra* per quietare le ire di Nicotera e Sandonato e far tornare all'ovile i dissidenti che devono assicurargli la maggioranza alla Camera, e Benedetto Cairoli, il così detto *baiardo della democrazia,* tiene il sacco e troverà forse qualche figura rettorica cosparsa di *genitivi* per tentare di nobilitare in faccia ai gonzi queste sozzurre che segneranno con nota di infamia il suo governo già fatale all'Italia per altri titoli, specialmente per averla resa ridicola all'estero. Non gli varrà neppur più la nota frase di Pavia *inabili ma onesti*: no: politicamente *disonesti !* e disonesti del pari che *inabili*; ciò che è tutto dire !

Ora cosa avverrà del Municipio di Napoli?

La gran maggioranza che vuole i galantuomini resterà salda, o intimidita dal governo e dal suo alleato, la camorra, si sbanderà e la darà vinta ai malvagi?

La camorra e il governo avranno in ogni modo concepito tutto un piano delittuoso perchè resti a loro la vittoria?

Gli è con grande ansietà che attendiamo dai fatti la risposta a queste domande. Le prime notizie ci fanno sperare la vittoria degli onesti e vorremmo che la sconfitta definitiva della camorra a Napoli preludesse la fine di quel triste governo di Sinistra che è suo legittimo prodotto.

Chè è inutile distinguere, è inutile che parte della Sinistra e parte de' suoi organi tentino rinnegare i camorristi di Napoli: ciò può rivelare intenzione onesta ma è inefficace. Nessuno può disdire alla propria origine e si vede che quando la Sinistra vuol *rifare* il così detto *fascio* non può prescindere dalla numerosa frazione napolitana che fu sempre il suo maggior nucleo e che le procurò il trionfo.

L'onor. Zanardelli magnificava già nel 1876 l'aura liberale che aveva spirato dalle provincie meridionali, ed alludeva a Sandonato, Nicotera, Lazzaro, Billi ecc. Nel 1878 col concorso dell' onesto Varè lasciò passare a Napoli la volontà degli onesti e di ciò gli va data lode, ma poi non seppe far di meglio che allearsi contro il Depretis con quelli che aveva combattuto e ora o dovrà anch' egli riconciliarsi o restare impotente.

Del Cairoli non parliamo perchè il suo connubio dell'anno scorso col Depretis lo ha già caratterizzato. Nessun partito può emanciparsi da quello che forma la sua essenza da ciò che lo ha fatto la storia e le qualità e l'indole degli uomini suoi, e così avviene anche della sinistra italiana.

Ecco ora le ultime notizie che ci recano i giornali napoletani:

« *Napoli* 28. Venne spedito il seguente telegramma ai ministri Cairoli e Depretis:

« Iersera fu impossibile a duemila cittadini di tenere una pacifica adunanza in luogo chiuso.

« Un gruppo di facinorosi cercò di entrare con biglietti falsi. Alcuni penetrando impedirono agli oratori di parlare. Altri barricarono la porta strepitando, insultando.

« Alcune guardie travestite spalleggiavano i facinorsi. Le guardie in divisa e i carabinieri richiesti di mantenere l'ordine, rimasero inerti e dissero di non poter intervenire.

« Invano parecchi senatori e deputati reclamarono l'ordine. Allora trecento gentiluomini che non avevano potuto entrare in teatro, avviaronsi verso la Questura per protestare, gridando: *Viva il Re!* Giunti innanzi alla Questura, le guardie, capitanate da un delegato, li caricarono colle daghe sguainate.

« Parecchi rimasero contusi e feriti, uno dei quali abbastanza gravemente.

« I sottoscritti protestano contro la violazione della libertà, contro la violazione del diritto di riunione, contro la sfacciata connivenza dell' autorità politica colla camorra, contro le violenze usate dalle guardie, contro il sangue versato, contro la carica fatta senza alcuna delle tre intimazioni prescritte dalla legge.

« L' elezione di domani è impossibile sotto l' impressione della complicità del prefetto con gli elementi più torbidi della città, se il ministero non rassicura con parole energiche rivolte al popolo, con ordini precisi e severissimi ai RR. carabinieri e al prefetto.

« I sottoscritti, senza ciò, lasciano responsabile il ministero degli avvenimenti più gravi che potranno seguire. Mancando il governo, i cittadini onesti dovranno respingere la violenza colla violenza. — Firmati:

« *Tito Cacace*, senatore;
« *Tommasi*, senatore;
« *Fedele de Siervo*, senatore;
« *Scacchi*, senatore;
« *Gioacchino Colonna*, senatore;
« *Sorrentino*, deputato;
« *Luigi de Crecchio*, deputato;
Pietro Mazziotti, deputato;
« *Davide Borelli*, deputato;
« *Rocco de Zerbi*, deputato. »

Non paghi di ciò, gli stessi on. Senatori e Deputati, cresciuti di numero, pubblicarono nelle ore pomeridiane, facendolo affiggere pei muri, il seguente manifesto:

AL POPOLO NAPOLITANO

Cittadini !

« Iersera fu impedita con la violenza un' adunanza pacifica di Elettori, nella quale si volevano serenamente discutere le condizioni ed i bisogni del Comune di Napoli. Invano fu richiesto ordine all' autorità tutelatrice dell' ordine. Una dimostrazione inerme gridava evviva al Re, e che si recava alla Questura per protestare contro la violenza, fu senza intimazione legale attaccata, caricata, sciabolata dalle guardie di polizia.

« Si è voluto con ciò intimidirvi, allontanarvi dalle urne; si tenta con ciò provare all' Italia che voi siete incapaci di libertà ed oneste amministrazioni.

« Voi dovete, o cittadini, provare il contrario.

« Noi abbiamo telegrafato al Presidente del Consiglio dei Ministri; e da lui certamente verrà una onesta parola a questo Prefetto, la quale l' obbligherà a fare il debito suo.

Cittadini !

« Noi non possiamo domani rimanere inerti o dare spettacolo di debolezza; accorriamo tutti ai Comizii; il paese non si arrende ad un monopolio di faziosi.

« La lotta non è più fra due programmi politici od amministrativi; non è fra due partiti, è fra la dignità e la violenza, fra l' onestà e la piazza.

« Facciamo domani il nostro dovere: facendolo, obbligheremo l' autorità politica a fare il suo.

Senatori del Regno — *Tito Cacace — Salvatore Tommasi — Fedele de Siervo — Arcangelo Scacchi — Gioacchino Colonna — Fortunato Padulla* — Princ. *Strongoli Pignatelli — Giuseppe Pica* — March. *Astenolfi* — Comm. *Carlo Giordano* —

Deputati al Parlamento — *Tommaso — Sorrentino — Cesare di Gaeta — Luigi de Crecchio — Pietro Mazziotti — Davide Borrelli — Rocco de Zerbi.*

Il *Diritto* organo magno della sinistra a cui furono telegrafate le scene scandalose dell' altra sera, ci giunge con le seguenti giustissime osservazioni che fa succedere alla pubblicazione del telegramma:

« I fatti sono così eloquenti per sè stessi, che non hanno bisogno di commento.

« Ricorderemo, però, che qualcosa di simile a ciò che è avvenuto, noi lo avevamo previsto fin dal primo giorno che si manifestò apertamente e con incredibile arditezza, quello che noi — e con noi tutta la stampa onesta italiana — chiamammo *il caso di Napoli.*

« Noi l' avevamo pur detto: « Dove non può il procedimento legale deve poter l'astuzia: se l' astuzia non giunge, deve poter giungere la violenza: e se son minoranza debbono poter intimare la resa alla maggioranza. »

« Noi giudicavamo con piena cognizione di causa e se le nostre parole avessero avuto bisogno di conferma, quale più dolorosa, eppure più piena, di quella che i Sandonatisti si presero iersera il cómpito di darci?

« Per essi piena ed intera libertà; chi è contro essi, non solo va combattuto con tutti i mezzi leciti ed illeciti, ma dev' esser condannato al silenzio e se ricalcitra, guai a lui!

« Quando han tenuto i loro conciliaboli, quando han fatto le loro dimostrazioni, chi si è opposto?

« Tra i così detti conservatori, reazionari, clericali che lascian fare agli avversari tutto quanto vogliono, e i così detti progressisti che concepiscono il progresso e la libertà come mostrarono ieri a sera al teatro del Fondo, chi intende meglio i doveri di gentiluomo e di cittadino?

« Ma lasciamo le considerazioni per oggi. L' abbiamo detto e lo ripetiamo: i fatti parlano con troppa eloquenza! Non finiremo, per altro, senza porre in rilievo, sin da ora, la condotta dell' autorità.

È il medesimo prefetto, signor Fasciotti, il quale aspettava dalle finestre della sua residenza la dimostrazione dei Sandonatisti per accoglierla benevolo e farsi interprete di essa presso il Governo; è il medesimo signor Fasciotti che lascia sguerniti di guardie i dintorni del teatro del Fondo! Quel Fasciotti, che, per « misura d' ordine pubblico » rimandò ad altro giorno le elezioni municipali, perchè non si facessero con le liste del Municipio, è pur quello, il quale non prevede ciò che a Napoli tutti presentivano, tutti sapevano anzi tempo, — i disordini che i Sandonatisti avrebbero provocati!

« All' autorità di pubblica sicurezza, al questore che riman sordo all' invito dei deputati e della più eletta cittadinanza, all' ispettore che, mandato per mantenere l' ordine, con la sua astensione protegge, autorizza il disordine, non diremo nulla. Hanno eseguito la consegna!....

« In verità iersera, a Napoli, la politica dell' on. ministro dell' interno ebbe il più splendido de' suoi trionfi!

« L' on. Depretis può andarne superbo. »

Notizie Italiane

ROMA 29 — Gli scandali di Napoli hanno prodotto una deplorevole impressione. Lo stesso *Diritto* si mostra indignatissimo per l' inqualificabile procedere dell' autorità. Il *Popolo Romano,* organo del ministero dell' Interno, crede più prudente starsene zitto.

L' Opinione dice che la condotta del ministero e del prefetto in questa circostanza, merita il biasimo degli onesti a qualunque partito appartengano.

« Toccava — scrive quel giornale — al gabinetto Cairoli-Depretis violare le pubbliche libertà, tante volte proclamate, l' inveire con le armi contro i pacifici cittadini, proteggere gli elementi più torbidi della città di Napoli, che solo domanda un' amministrazione integra e onesta ».

— Il ministro De-Sanctis minaccia di dimetersi quando non si prendano dal governo energiche misure. Durante la notte scorsa furono a Napoli lacerati i manifesti con cui si protestava contro la condotta del governo e dei Sandonatisti.

Secondo le ultime notizie giunte, il con-

corso degli elettori è stato straordinario.

Le associazioni riunite ottennero una splendida vittoria. Mancano i risultati definitivi.

NAPOLI — Nelle elezioni municipali d'oggi i seggi rimasero in numero di 57 alle Associazioni liberali concordate e 11 al partito del Duca di San Donato.

Il concorso degli elettori è grandissimo.

È assicurata, con una grande maggioranza, la vittoria alla lista concordata fra le varie Associazioni.

Il ministro Depretis ha telegrafato al sindaco di Napoli di aver dato gli ordini i più perentori per garantire la libertà del voto.

Nel medesimo senso telegrafò il presidente del Consiglio.

Saranno eletti i due terzi della lista concordata, contro un terzo dei Sandonatisti.

— Gli insipidi telegrammi rassicuranti il pubblico e firmati dai ministri Cairoli e Depretis, affissi tardi furono oggi senza efficacia sulle elezioni.

Nessun disordine.

NORCIA 29 — L'inaugurazione della statua a S. Benedetto, fattasi oggi è riuscita splendidamente. Fu grande il concorso di popolo, che acclamò al Re, al Sindaco ed al senatore Marignoli, delegato a rappresentare il Re.

Il sottoprefetto ed il deputato Massari pronunciarono dei discorsi che furono applauditissimi.

L'on. Massari ha salutato in S. Benedetto l'apostolo il grande uomo, il grande cittadino, ricordando l'alleanza del sentimento di religione colla civiltà.

Vivissimi applausi fecero seguito a questo discorso.

VICENZA 29 — La città è animata ed abbastanza numeroso il concorso dei forestieri ad onta della giornata piovosa.

Bello fu il discorso pronunciato dall'architetto signor Negri all'inaugurazione della lapide, che venne murata nella Torre dell'Osservatorio meteorologico a memoria della demolizione fattasi dal Comune delle case addossate al teatro Olimpico, del Palladio.

Alla premiazione degli alunni ed alunne della scuola popolare di disegno professionale recitò una calda e patriottica ode Giovanni Cristoferri.

I saggi d'arte sono assai promettenti.

L'architetto Camillo Boito leggerà un discorso su Andrea Palladio.

Questa sera la Piazza maggiore sarà illuminata straordinariamente, ed avrà luogo un'Accademia istrumentale-vocale al teatro Olimpico.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Temps* smentisce che il Governo francese abbia chiesto all'italiano il richiamo del console Macciò; dice non essere neppur vero che pensi a richiamare Roustan.

— Si crede che la Turchia trarrà per le lunghe la questione greca.

— Desprez ritornerà a Roma.

— Il *Télégraphe* conferma l'esistenza di dissensi tra la Francia ed il Vaticano.

— Parlasi di una probabile crisi ministeriale all'apertura delle Camere. Pare che tra Freycinet e Gambetta sia scoppiato un dissidio di cui il motivo apparente sarebbero i decreti del 29 marzo che il Governo inclina a sospendere. I giornali gambettisti attaccono a questo proposito il ministro Freycinet in modo abbastanza aspro.

AUS. UNGH. — A Vienna non si presta molta fede alla dimostrazione navale. In ogni caso si crede che le navi non possano giungere dinanzi a Dulcigno prima del 12 o 15 settembre, e si spera che la Porta sia in istato, in breve, di consegnare al Montenegro almeno una parte dei territorii disputati.

BIBLIOGRAFIA

EMILIO BORGATTI — Poesie — *Nicola Zanichelli Editore* — *Modena* — *Agosto*, 1880.

Laboravi Fidenter, scrive in capo alla sigla che porta le sue iniziali graziosamente ornate ed intrecciate l'Editore Nicola Zanichelli. E la *fides* non deve essergli venuta meno, se si dà retta al succedersi continuo dei ricchi ed eleganti volumetti che escono da suoi torchi, chiamati a prendere posto, e far bella mostra di sè, nelle più accreditate vetrine dei nostri librai.

***

Alla professione di fede dello stimato Editore, tien dietro quella del poeta, il quale valendosi della nota liberalità di *Ovidio* ce la fa palese con questo *pentametro*:

« Infelix habitum temporis huius habe »

Ed indossata la veste che porta il colore del tempo, preferisce dar sfogo alla musa che lo ispira con una serie di poesie che invidiano per il loro metro, gli armoniosi e facili e sonori versi dei poeti più accetti, e delle canzoni più accreditate.

***

A dir il vero, ed è bene premetterlo, ciò che ridonda a sua maggior lode si è avere egli modestamente rinunciato all'*ufficiale* presentazione *al benigno lettore* delle 25 pagine de' suoi versi con un rigo di prefazione, o con due righe di scusa. Non ha voluto si sappia che egli è giovane, che non ha percorso gli studi classici, che fu spinto a pubblicare queste poesie per mantenere una data promessa più che per far parlare di sè. Tutte verità queste che non sarebbero state bene in bocca sua, ma che io sento il dovere di spifferarle, a rischio di fermi chiamare e credere il suo Paladino, o l'*alter Ego* della sua volontà.

***

Dunque non introduzione, non prefazione, non note. Le poesie sono gettate là senza pretese. Una seria attenuante, una scusa validissima; una prova della modestia dell'autore, la quale non scema il valore dei versi pubblicati. Un valore relativo intendiamoci; ma una promessa; se non larga, se non sicura, sempre una promessa.

***

Anche la poesia la più pensata nasconde i suoi errori, perchè l'autore, specialmente se giovane ed ancora sulla via dei *saggi* e delle *prove*, afferrata un'idea che gli sembra nuova e buona, l'accarezza, la stempera e la veste, a dispetto di tutte le *fisime* che il suo buon senso gli suggerisce e che si sente portato a combattere. Certe espressioni vaghe, poco precise, quasi insignificanti, sono appunto il portato di queste passioncelle, di queste predilezioni.

***

Spigoliamo.

Ne la Danza. La prima delle 13 poesie che si contengono nel volumetto leggo questi versi:

Stretta su'l cor quasi in *amplesso aereo*
cingo una giovinetta *bianca* ed esile

E poi:

E su le gote ahi quanto *minio* Iginia

E più innanzi questi:

O confidenzial di occhiate languide
muto ricambio! ma i *concenti musici*

Vedi *concento*: armonia risultante dal concordo suono delle voci e degli istrumenti.

A pag. 10. *Il Nov.*

Gelide assidue le foglie cadono
su l'*erba pallida*

E più sotto:

Un vento *gelido d'autunno* fischia
. . . .
In fra le innumere genti che si avviano

E dove?

A la Venere d'una Parodia, pag. 13:

Non più raminga Eurota *ripido*
T'aggiri scalza forsennata *rabida*

A pag. 19:

N piovosi dei pallenti
perfidi autunni.

***

Del resto tutto questo, ripeto, non nega per certo all'autore cultura ed un certo ingegno poetico, che ritemprato dal tempo e dallo studio, potrà assicurarci della

« Lunga promessa coll'attender corto »

Promessa che trova appoggio proprio nelle stesse poesie nelle quali abbiamo creduto rilevare inesattezze ed improprietà.

BROCCOLO.

Cronaca e fatti diversi

Nuova malattia della canepa. — Veramente nuova non è perchè conosciuta da tempo immemorabile, ma è nuova per noi l'importanza del male che quest'anno si presenta sotto un aspetto assai grave e minaccia di portare in avvenire più serie conseguenze se non si pensa per tempo a porvi riparo.

Sovra i terreni dove vivono ancora i canepacci per maturare la semente si vedono qua e là, un po' dapperlutto, gli steli spezzati poco sotto le ultime foglie e l'estremità superiore del gambo disseccata e pendente come fosse stata battuta da grandine.

La malattia è dovuta ad una specie di lepidottero, il *tarlo della canepa*, detto Botide silaceale (*Botys-silacealis*) che vive nell'interno del gambo, d'ordinario isolato, e quivi divora la interna sostanza, ma di guisa che nel posto per cui entrò e dove si nutri della sostanza legnosa quel fusto si spezza e si piega da quel lato verso terra.

Per buona sorte quest'anno il tarlo è apparso assai tardi, ha fatto pochissimo danno sulla canepa e forse non ne farà molto nei canepacci. Ma se voi osservate dentro a questi steli ammalati troverete a centinaia le ova deposte dall'insetto, germi sicuri di gravissimi danni pei futuri raccolti, se non si pon mano immediatamente alla loro distruzione.

È accaduto talvolta in passato che il tarlo ha fatto la sua prima apparizione al principio dell'estate e avendo potuto moltiplicarsi parecchie volte durante il corso della vegetazione, ha distrutto tanti steli che in fertilissime possessioni si raccolse un terzo meno della quantità ordinaria di tiglio.

Ora è chiaro che se non si distrugge subito il mal germe le ova che apparvero in ritardo quest'anno e solo sui canepacci potranno svilupparsi per tempo l'anno venturo ed invadere tutto il canepaio.

Noi raccomandiamo perciò caldamente ai nostri agricoltori di non ritardare il taglio degli steli guasti fino alla raccolta della semente e di non confondere in uno stesso fascio le piante sane con quelle ammalate. Essi porterebbero in granaio insieme colla semente le ova del tarlo e nella prossima primavera spargerebbero colle loro mani sovra i campi arati e preparati con tanta fatica i germi di uno dei più terribili nemici del nostro principalissimo prodotto.

Noi consigliamo invece di estirpare immediatamente tutti gli steli guasti e di farli tosto macerare per soffocare la malattia in sul nascere e per ritrarre nello stesso tempo un qualche prodotto da questi steli che si dissecchérebbero sul piede senza profitto.

Consiglio provinciale. — L'imperversare del tempo ha impedito ieri l'intervento del numero di 14 Consiglieri

---

APPENDICE

NEGLI ABRUZZI

CECCHINA È MORTA

Che sole! Che caldo! Che polverio!... Oh! benedetto l'inverno.

Trotta *Stella*,... trotta. Ma *Stella* poverina soffriva più di me e pareva mi chiedesse, con occhio supplicante, che scendessi da sella e che a mia volta portassi lei un tantino sulle spalle.... Non ci sarebbe stato male!

Uno stradale di campagna, lungo, senza un filo d'ombra, due linee convergenti che si confondevano lontano, lontano, in un punto solo e luminosissimo! A proposito; c'erano anche le cicale...

Vittorito era là sulla montagna, lontano tanto che tutto quanto mi pareva un castello!...

— Oh! benedetta *Stella*, vuoi o non vuoi trottare? Gù una spronata. *Punto!* Ti muovi sì o no?... *Pamfete* una scudisciata.... *Virgola!* Stella allora cominciò a trottare per bene.

Manco male!

Dovevo giungere a Vittorito alle due ed era l'una. Dovevo andare in cerca di un contadino e fargli una rimenata solenne, quindi studiavo, cammin facendo, tutta la litania degli improperi che dovevo recitargli.

Alle due, le zampe di *Stella* battevano i ciottoli di una viuzza di Vittorito. Al rumore — rarissimo — le contadine sempre curiose, s'affacciavano alle affumicate finestre, e mi auguravano il *buon vespro*, io facevo cenno collo scudiscio e passavo innanzi. Ad un *certo* punto mi fermai.

— Ehi bella Pasquina.

— *Gesù u segnureine!*

— Sai dove abita Venanzio il.....

— *Gnorsì segnureine.*

La casa fu trovata, lasciai la cavalla ad uno stalliere ed entrai.

— Ehi, Venanzio,... — Sentii la sua voce, e mi preparai a recitargli la suddetta litania....

— Venanzio! Che novità son queste?... Venanzio era ravvolto in un mantello — con trenta gradi e più di caldo.

Quando s'è a bruno, qui gli uomini usano portare il ferraiolo.

Piangeva.

— Che t'è successo?

— Cecchina è morta!

Tutto commosso entro in cucina.... La bara!

Il cadavere di una bambina, anzi un angioletto era disteso tra i fiori su di un lettuccio. La fronte innocente di quell'anima esausta era cinta da una ghirlanda di rose, avea le manine giunte, ed un velo bianco la copriva. Caro morticino.

La mamma, desolata, era giù in fondo seduta sotto l'ampia cappa del camino, la fronte tra le mani, i gomiti sulle ginocchia. Piangeva... era l'unica figlia!

La nonna. Oh! povera nonna! Lei che voleva tanto bene « *al su' amore* » l'ha ora perduto per sempre; e quell'amore è andato in paradiso prima di lei ch'è tanto vecchia!... Povero *el mi' amore* »! E le lagrime della buona vecchietta cadevano sul rosario ch'essa biascicava di tanto in tanto...

Il pianto, il dolore di quelle due sventurate era silenzioso, profondamente sentito! Non era chiassoso come altrove — Napoli a mo' d'esempio — in cui pianto, grida, lamenti sono di rito; ove chi non urla non è addolorato; e chi non si strappa a ciocche i capelli, manca di cuore!...

Mi ritirai silenzioso, ed andai sull'aia; avevo bisogno d'aria, di luce... Lassù c'eran quattro villanelle che scartocciavano il gran turco; eran meste e penose, quasi avesser avuta parte alla sciagura. Benchè un po' più grandicelle della morta, eran state sue amiche, ed esse me lo dicevano con orgoglio, perchè da quel giorno Cecchina era fra gli angioli! Poverine!... Facevan quel lavoro per la mamma della loro perduta amica, altrimenti la « *povera cummà Mari* » restava l'indomani senza pane!... E soggiunsero ch'eran state loro che avevan compiti tutti gli *usi* perchè la Cecchina avesse avuto libero passaggio al cielo. E la più grande s'era arrampicata su due sedie per accendere la lampada alla Madonna; ed un'altra a smorzare il fuoco, perchè d'esso è simbolo di vita, mentre in quel giorno doveva commemorarsi la morte; e la terza era andata pei campi a raccattar dei fiori, di cui aveva sparso ed inghirlandato il cadavere; e la quarta, infine, a comprare i ceri ed a prender l'*acqua santa*.... Anime gentili e pie!

che erano necessari perchè fosse valida la convocazione di secondo invito del Consiglio.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 23 al 29 corr. Agosto:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.		N. 30
»	» d'Igiene	» 13
»	» sul pubb. ornato	» 3
»	» sulle pubb. Vett.	» 8
	Totale	N. 54

Importo delle multe applicate per mancanza nel servizio della pubblica illuminazione a gaz Lire 80. —.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 13 cani.

Comizio agrario. — Sono usciti per cura della Direzione i N. 2 e 3 del Bollettino del Comizio nei quali si tratta diffusamente dei diversi metodi da seguire per aumentare la quantità di vino potabile nelle cattive annate.

Chi desidera farne acquisto potrà rivolgersi alla Tipografia Bresciani. I due numeri costano L. 0. 50.

Stravaganze atmosferiche — Finalmente ha cessato di piovere, ma n' è rimasto un cielo bigio, bigio, che non ha invidia a quello d'una giornata di Novembre e un freschetto più che autunnale.

Ieri, 30 d'agosto, la massima temperatura fu di 16. 7 Centigradi. Qualche cosa di più anormale dei 37. 5 del 23 Luglio, e dei 16. 6 sotto zero del 3 Gennaio.

Decisamente non c'è più giudizio nè in cielo nè in terra.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia Brunorini chiude stasera il corso di sue rappresentazioni col nuovo lavoro di R. Castelvecchio: *Omero a Samo.* — Auguriamo all'autore che questa sua commedia possa avere buonissimo esito, tanto da cancellare la mediocre impressione avuta ultimamente dall' *Erede di Daniele Rochat.*

Come preannunziammo, col giorno due Settembre la compagnia Veneziana Moro-Lin, reduce da Torino, pianterà le sue gloriose insegne al Tosi Borghi.

Inaugurerà le sue recite con: *Una famegia in rovina,* commedia in 3 atti del distinto commediografo G. Gallina, l'autore del *Moroso de la nona,* e con la farsa: *Bronzo coverto.*

Teatro Municipale di Cento. — La seconda e terza recita dell'applauditissima opera *Rigoletto* al Teatro di Cento avranno luogo le sere di Martedì Giovedì 31 Agosto e 2 Settembre.

Direzione Teatrale.

Osservazioni Meteorologiche

30 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 15°, 9 C
Alt. med. mm. 757,07	» mass.° 16, 7 »
Al liv. del mare 760,00	» media 16, 2 »
Umidità media: 89°, 5	Ven. dom. NE

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia, temporale

Altezza dell'acqua caduta mm. 39, 71

31 Agosto — Temp. minima 14.° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

31 Agosto — ore 12 min. 3 sec. 21

Cartolina postale meteorologica

Temporale
del 30 Agosto 1880

Principio ore	7 a.	minuti	37
Fine	»	1 p.	»	20

Pioggia raccolta mill. 67. 03

NOTE

Il temporale, accompagnato da venti violenti di N e di NE, proveniva da quest'ultima direzione. Lampi diffusi, tuoni prolungati ed a rarissimi intervalli; pioggia torrenziale in certi momenti, ma sempre dirotta. Si ebbero due scariche elettriche di cui non si conoscono i danni. La temperatura si è abbassata avendo la minima del giorno susseguente raggiunto 14.° 1 C.

Ferrara 31 Agosto 1880.

L' incaricato
Giuseppe Maccanti

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Ragusa* 29. — La nave russa *Svetlana* è giunta coll' ammiraglio comandante la squadra destinata di recarsi nell' Albania.

Sei capi della Lega che Riza voleva far arrestare fuggirono a Scutari. I dulcignesi coi corpi albanesi accampano in modo di opporsi alla cessione di Dulcigno. Le truppe regolari fraternizzano con essi.

Londra 30. — Lo *Standard* ha da Berlino:

Le istruzioni del comandante la dimostrazione navale implicheranno lo impiego eventuale della forza.

Lo stesso giornale ha da Vienna: È probabile che Work potrà effettuare la cessione di Dulcigno nella corrente settimana.

Torino 20. — Iersera è arrivato Cairoli accompagnato da Maffei. Ripartirà stasera per Roma.

Vienna 30. — L' imperatore col seguito diretto a Gallizia giunse dopo mezzodì ad Olmutz ove assisterà alle manovre. È stato ricevuto con entusiasmo.

Roma 30. — Un terribile uragano danneggiò fortemente Velletri e le adiacenti campagne. Molte abitazioni minacciano rovina. Vi sono alcuni feriti.

La notte scorsa vi fu un incendio a Cremona che distrusse l' edifizio in legno dell' esposizione industriale. Un vento furioso impedì i soccorsi.

Le autorità cercano di limitarlo. Stamane fu spento.

L' incendio è stato accidentale.

Ieri a Norcia l' inaugurazione della statua di San Benedetto fu celebrata con ordine perfetto. Parlarono il sindaco, il senatore Marignoli, il deputato Massari ed il sottoprefetto di Spoleto. Vive acclamazioni a S. M. il Re.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

Poco tempo dopo s' udì il salmeggiare del clero, ed i rintocchi lugubri di una campana. Le quattro amiche discesero in fretta e piangenti. Discesi anch' io col cuore gonfio.

Mamma, nonna, babbo e le quattro villanelle eran attorno alla morticina.

Maria — la mamma — aveva sollevato il velo, baciava quelle labbra di cera, ed aspergeva di lagrime il viso.

— *Zi cummà.... Zi cummà. Nun ce chiagnere su la vesticciola che ce la bagni tutta, e Cecchina po', cumme fa quand' è bagnata ?!* Quella innocente e pietosa osservazione mi scese si direttamente al cuore, che due lagrime mi irrigarono il volto. Uscii di là, saltai in groppa alla mia *Stella,* e mi incamminai. In fondo alla via volsi il capo.

Le quattro amiche portavano la bara! Gentile costume! Il corteo volse al camposanto; ed io seguitando la mia via, l' accompagnai cogli occhi, e pensai: — Quattro vergini... un angelo... il paradiso... Vorrei esser nel luogo di quell' angelo! Vorrei aver la fede di quelle giovanette!

« Arnaldo »

DUE PAROLE
in risposta al sig. V.... della *Rivista*

L' umanitarismo — falsa veste con cui molti in oggi coprono l' astio contro tutti e contro tutto — ha ispirato al sig. V.... un' acerba censura contro la festicciuola che s' è fatta domenica scorsa 22 Agosto in Via Borgo Leoni sotto la nostra direzione.

Pas trop de zèle sig. V....: avete visto un mondo di pericoli dove non ce n' eran punti. Avete levato la voce potente contro di noi assai più alto che non abbiate fatto contro gli incendiarj delle **Valli.** Gran che infatti la caduta d' un areostato su di una via o sul tetto del *più pietoso stabilimento!* In mezzo ad una strada la gente è libera di correre a scampo, ed il *più pietoso stabilimento* ha il tetto coperto di buone tegole non al certo infiammabili — ci pensiamo!

E la bomba scoppiata.... nella vostra immaginazione: — siete proprio così nemico delle bombe, sig. V....? — E dopo tutto delle bombe non ve ne furono.... se non nel vostro articolo.

Umanitarissimo sig. V.... non vi pare che sia assai più pericoloso l' accensione di fuochi, o l' innalzamento di globi in luoghi aperti in campagna?

E notate che si è in campagna dove vi sono fienili aperti, messi mature, o raccolte sull' aia. Vedete sig. V.... quanto maggior pericolo sia questo, ma voi zitto!?...

Via, siate franco, confessate che se la festa fosse stata fatta ad onore e gloria di qualche santo rosso o nero avreste taciuto, seppure non ci avreste lodati.

Credete dunque umanitarissimo sig. V... che non c'è proprio da strillare tanto, per cosa così da poco.

Date retta a noi, e lasciate che il signor prefetto Miani attenda a facende di maggior momento — e non glie ne mancano — e permetta alla gente per bene di divertirsi con allegri ed onesti passatempi.

Signor V...., senza rancore ci firmiamo
I membri del Comitato.

La Sotto Commissione Provinciale dei sussidi in Bondeno

AVVISO

Avendo la Commissione Provinciale dei sussidi in Ferrara nella sua seduta del 1° Luglio p. p. deliberata la chiusura delle assegnazioni dei sussidi a tutte le classi danneggiate dall' inondazione, e per conseguenza dovendosi in pari tempo da questa locale Sotto-Commissione esaurire il proprio compito colla distribuzione ancora di quei pochi mandati già assegnati a favore di piccoli proprietari ed affittuari, e tutt' ora non stati richiesti, il sottoscritto di pieno concerto cogli Onorevoli suoi Colleghi, ha fissato il termine perentorio a tutto il 15 Settembre p. v. entro il quale chi non si sarà presentato a tutelare il proprio mandato, s' intenderà abbia rinunciato al diritto di sussidio e le somme rimanenti saranno rimesse alla Commissione Provinciale suddetta per quelle deliberazioni che riterrà del caso.

Per opportuna norma si trascrive qui appiedi l' elenco delle Ditte interessate, a favore delle quali sono intestati i suddetti mandati:

1. Benea Pietro, Giovanni e Rosa.
2. Bergamini Giuseppe fu Giacomo e Zanirati Giovanni Battista fu Domenico.
3. Bignardi Maria fu Bernardino.
4. Barbieri Pietro fu Gaetano, Poletti Maria fu Giacomo, e comproprietari Soffritti Girolamo, Mariarosa ed Angelo.
5. Cavallari Giuseppe, fu Giuseppe.
6. Cupellini Lucia ved. Cupellini Giovanni.
7. Costa Sigismondo fu Giovanni.
8. Cavalieri Bergamini Rosa fu Tommaso.
9. Cavalieri Bergamini Rosa e comproprietario Giuseppe fu Giacomo, e Zanirati Giovanni Battista fu Domenico.
10. Ferrari Antonio fu Giovanni mezzadro di Sita Mariano.
11. Forti Alessandrina e sorelle fu Giuseppe, Orsoni Maria e Forti Carlo fu Sante.
12. Gavioli Giovanni fu Paolo mezzadro di Padoa Benedetto.
13. Guerzoni Battista affittuario di Gallini Francesco.
14. Ghedini Bolognesi Vittorio fu Giuseppe.
15. Menzioli Angelo fu Bettino.
16. Mantovani Serafino e Leopoldo fu Francesco ed altri.
17. Meletti Giuseppe di Francesco, e Formignani Francesco.
18. Mazzoni Antonio fu Francesco.
19. Masini Luigi fu Ambrogio.
20. Brandani Luigi fu Antonio, Onofri Luigia, Facenda Domenico, e Villa Michele, Luigi ed Angelo.
21. Polastri Biagio fu Paride.
22. Poli Luigia fu Pietro in Accorsi Battista.
23. Soglieri Giuseppe fu Francesco.
24. Trolli Alessio fu Angelo affittuario di Grossi Luigi.
25. Vachi Catterina e Antonio fu Giovanni.
26. Zagni Domenico fu Antonio e Domenico fu Domenico.

Bondeno dalla Residenza della Sotto-Commissione dei sussidi il 18 Agosto 1880.

Il Presidente
Comm. GIUSEPPE BORSELLI

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de pubblicite E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e comp., 139 e 140 Fletè, Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.